

Sede Apostolica e dopo trattative tempestosissime, fermò stabilmente la sua residenza in Avignone dove era stato vescovo. Mentre Clemente V abitò in Avignone come ospite nel convento dei Domenicani, Giovanni XXII prese a stabilirsi sontuosamente nel palazzo vescovile accanto alla cattedrale.¹ L'elemento essenziale della nuova epoca nella storia del papato, che comincia con Clemente V e Giovanni XXII, consiste soprattutto in questa durevole separazione dell'antica residenza della Santa Sede dal territorio italiano, la quale ridusse i papi ad una dannosa dipendenza dai re francesi e seriamente compromise la loro posizione mondiale.

.....O buon principio
A che vil fine convien che tu caschi!²

Queste parole del grande poeta italiano non contengono esagerazione alcuna, perchè senza eccezione i papi avignonesi furono più o meno dipendenti dalla Francia. Francesi di origine e circondati da un Collegio di cardinali in gran parte francese, diedero in certo qual modo al governo della Chiesa un'impronta francese: i papi si videro sempre più esposti al pericolo di favorire interessi nazionali, laddove il loro ufficio avrebbe richiesto piena imparzialità. La Santa Sede possedeva bensì il contado venesino e più tardi acquistò anche Avignone, ma con ciò non conseguì una posizione pienamente libera ed indipendente, poichè il piccolo territorio era del tutto circondato dalla Francia e dalla Provenza angioina. Dalle finestre della loro residenza i papi avignonesi da un lato non vedevano che territorio francese, da cui solo il Rodano li separava. La torre del ponte sulla riva destra guardava verso di loro come simbolo minaccioso di una potenza straniera.³

La dipendenza dei papi e il carattere francese, che il governo della Chiesa andò vie più acquistando, contenevano il germe di uno scisma e contrastavano al principio della cattolicità e della libertà immanente sia alla Chiesa che al papato. Di fronte alle singole nazionalità precisamente la Chiesa aveva sempre rappresentato l'indirizzo *universale* e l'alta missione dei papi, quali supremi rappresentanti della Chiesa universale fu di essere il rifugio comune per tutte le nazioni. In questa universalità stette riposto in

¹ Cfr. FAUCON, *Mélanges d'archéologie et d'hist.* II, 43 ss. ed EHLE I, 597, 680 s.

² DANTE, *Parad.* XXVII, 59-60.

³ VALOIS, *La France* I VI. «Intorno alla pretesa francese su Avignone, che dal XV al XIX secolo costituì un punto di controversia tra la Francia e la Curia (processo pel ponte del Rodano, che comincia con Filippo il Bello), cfr. M. FALQUE, *Le procès du Rhône et les contestations sur la propriété d'Avignon*, in *Recherches hist. et documents sur Avignon*, fasc. 2^a (Paris-Avignon), 1908 ».